



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

La Congiuntura

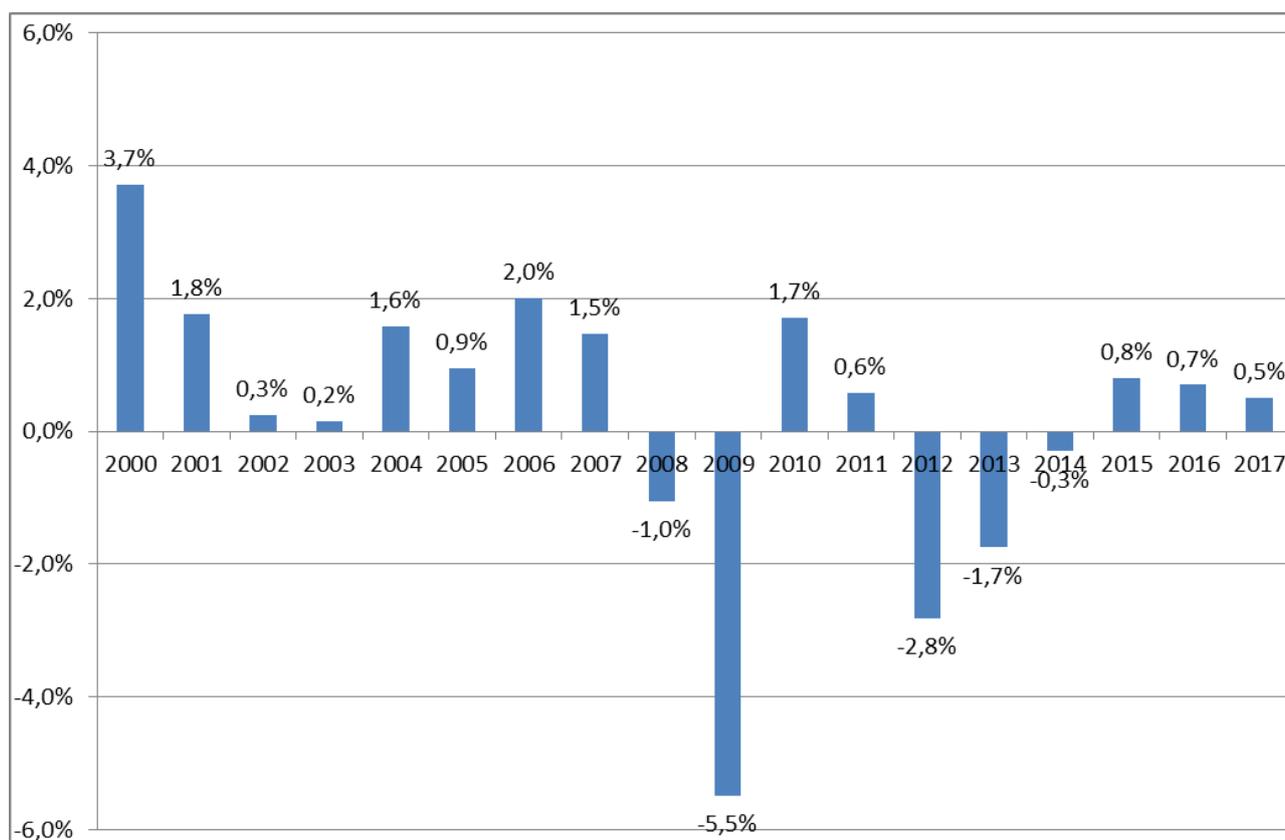
(dati aggiornati al 16 settembre 2016)

ECONOMIA IN ITALIA

Dopo tre anni di profonda contrazione (2012 -2,8%, 2013 -1,7%, 2014 -0,4%), il **Pil** nazionale è tornato a crescere nel **2015 (+ 0,8%)** contando anche su condizioni di contesto favorevoli (politiche monetarie espansive, bassi prezzi delle materie prime e del petrolio, euro debole). Per il **2016**, a causa del rallentamento della domanda mondiale maggiore del previsto, in particolare nei paesi emergenti, e dell'effetto Brexit, le previsioni sono state riviste al ribasso.

Brexit, secondo CSC comporterà una riduzione di un decimo di punto di PIL quest'anno, cinque nel prossimo. Il CSC stima una crescita del **PIL** quest'anno dello **0,7%** (rispetto al + 0,8% della precedente previsione) e dello **0,5%** nel **2017** (+ 0,6% nella precedente previsione di giugno). Il recupero del PIL (dopo tre cali annuali consecutivi, -4,8% il cumulato) iniziato nel primo trimestre 2015 e proseguito fino al primo trimestre 2016 con un incremento cumulato dell'1,4%, si è arrestato nel secondo trimestre del 2016 quando la variazione è stata nulla. L'andamento per la seconda metà dell'anno in corso è atteso sostanzialmente piatto. Ciò comporta un effetto di trascinamento per il prossimo anno che si riflette nell'abbassamento per il 2017 allo 0,5% del tasso di crescita (altri istituti di previsione concordano sulla bassa crescita per il 2016, simile o quasi simile a quella registrata nel 2015, ma stimano una crescita superiore nel 2017: attorno o un po' sopra l'1%. Anche il Governo rivedrà al ribasso con il prossimo DEF le previsioni fissandole a soglie che sono state anticipate più elevate rispetto a quelle indicate dal CSC: 0,8/0,9% per il 2016, 1,1/1,2 per il 2017).

Prodotto interno lordo Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime CSC

La crescita del PIL italiano era già bassa prima della crisi. La doppia recessione l'ha ulteriormente intaccata, ampliando il distacco dalle principali economie europee: tra il 2000 e il 2015 il PIL è aumentato del 23,5% in Spagna, del 18,5% in Francia, del 18,2% in Germania mentre è calato dello 0,5% in Italia. Ai ritmi attuali, l'appuntamento con i livelli lasciati nel 2007 è rinviato per l'Italia al 2028.

La domanda interna, secondo CSC, farà da traino alla crescita nel biennio di previsione: la **spesa delle famiglie** dovrebbe aumentare dell'**1,2%** nel 2016 e dello 0,7% nel 2017. Gran parte della variazione di quest'anno è già stata acquisita ed è stata sostenuta dall'incremento del reddito disponibile. Un freno sarà costituito dalla ricostituzione di più alti livelli di risparmio a scopo precauzionale.

Gli **investimenti** dovrebbero aumentare dell'**1,8%** quest'anno (+0,8% nel 2015) dell'**1,3%** nel 2017, sostenuti in particolare dalla spesa in macchinari e mezzi di trasporto (+2,9% quest'anno e +2,0% il prossimo). È prevista in crescita, dopo 8 anni di arretramento (-36,1% il cumulato) la spesa in costruzioni (+0,7% quest'anno e +0,6% il prossimo) che beneficia degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico.

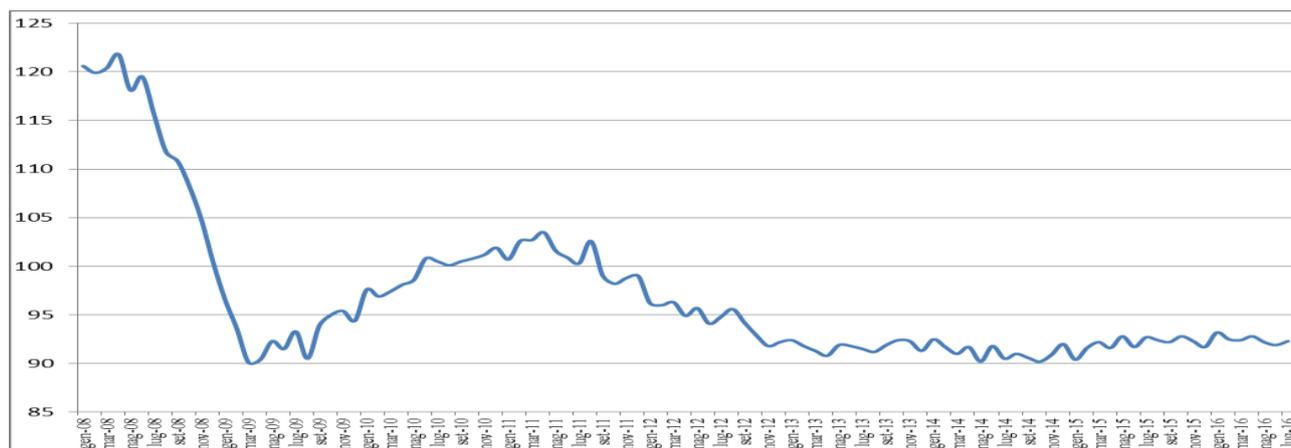
La **produzione industriale** italiana è aumentata dello 0,4% in luglio rispetto a giugno, compensando in parte la riduzione che si era registrata nei due mesi precedenti (-0,9% cumulato). Nel manifatturiero si è avuto un incremento più marcato (+0,9%) ma il calo in maggio e giugno era stato più profondo (-1,3%). Il trimestre maggio – luglio ha segnato un calo dello 0,4% rispetto al trimestre febbraio aprile.

Complessivamente l'indice della produzione industriale corretto per gli effetti di calendario ha segnato nei primi sette mesi del 2016 un incremento dello **0,6%** rispetto allo stesso periodo del 2015 (+1,2% se ci si riferisce alle sole attività manifatturiere).

A luglio 2016 l'indice destagionalizzato è risultato ancora inferiore del **24,2%** rispetto ai massimi toccati nell'aprile del 2008

Gli indicatori anticipatori sono concordi con un andamento invariato dell'attività nel terzo trimestre e non preannunciano una risalita significativa della produzione industriale in autunno.

Indice produzione industriale in Italia (dati destagionalizzati, 2010=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Le **esportazioni** dovrebbero crescere, a prezzi costanti, dell'**1,4%** quest'anno (+4,3% nel 2015) e del 2,5% il prossimo. Le importazioni dovrebbero aumentare del 2,4% nel 2016 (+ 6% nel 2015) e del 2,9% nel 2017.

L'andamento del **credito bancario** erogato alle imprese italiane, ancora molto debole, viene sostenuto dalle misure espansive della BCE. L'accresciuta prudenza degli istituti bancari italiani, dovuta alla caduta delle quotazioni azionarie bancarie (-45% da inizio anno), ai timori legati alla ripresa economica oltre allo stock di sofferenze accumulate, si riflette sui prestiti erogati alle imprese: nei primi sette mesi di quest'anno si è registrato un calo dello **0,2%** medio al mese. Lo stock di prestiti è del 15,4% inferiore al picco del settembre 2011.

L'**occupazione**, calcolata in ULA (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) dovrebbe aumentare quest'anno dell'**1,0%** (+0,3% nel 2014, +0,8% nel 2015) e dello 0,5% il prossimo.

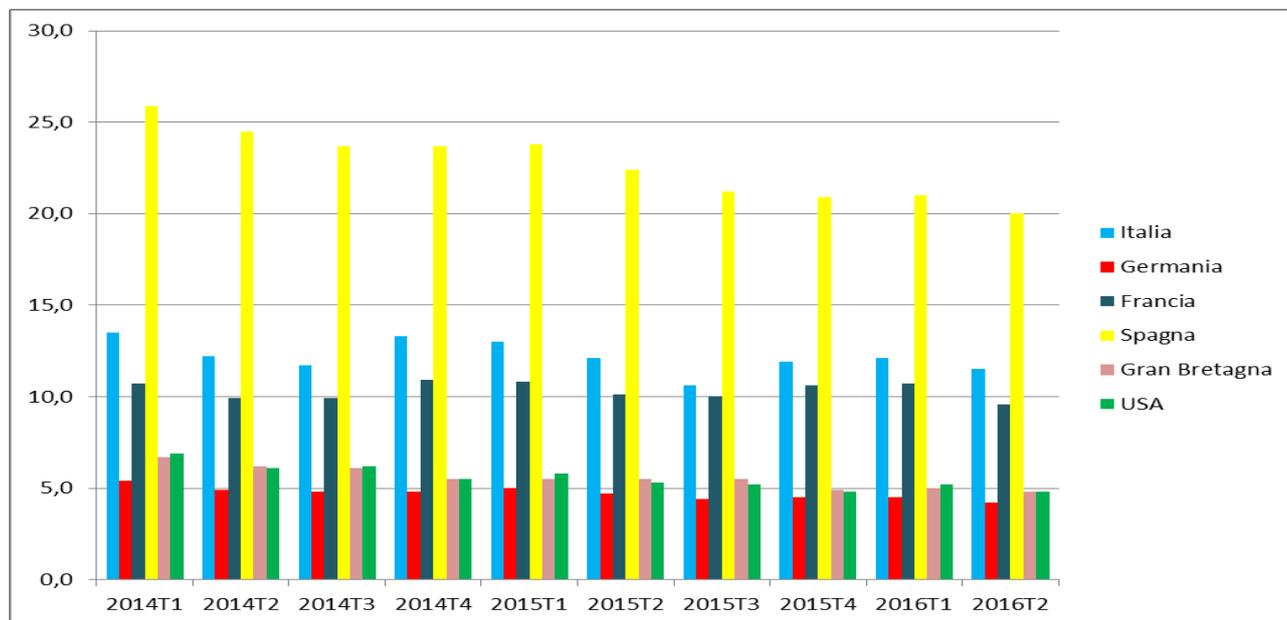
Nel secondo trimestre del 2016 l'occupazione è cresciuta dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, (189 mila unità) e del 2% rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+439 mila). Significativa la crescita degli occupati giovani di 15-34 anni (+223mila, da 4.925 a 5.148mila, +4,5% in un anno).

La crescita tendenziale è più sostenuta per i dipendenti, sia a tempo indeterminato (+308 mila) che a termine (+72 mila).

Prosegue il calo tendenziale degli inattivi (-489 mila). La maggiore partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è testimoniata anche dalla diminuzione tendenziale (-252mila) delle persone Not in education, employment or training (Neet).

Il **tasso di disoccupazione** nel secondo trimestre del 2016 si attesta all'**11,5%**, in calo di 0,6 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015 (-2,5% per la classe di età 15-34 anni). Prosegue per il quarto trimestre consecutivo la riduzione del numero dei disoccupati, stimato in 2 milioni 993 mila unità.

Tasso di disoccupazione trimestrale



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

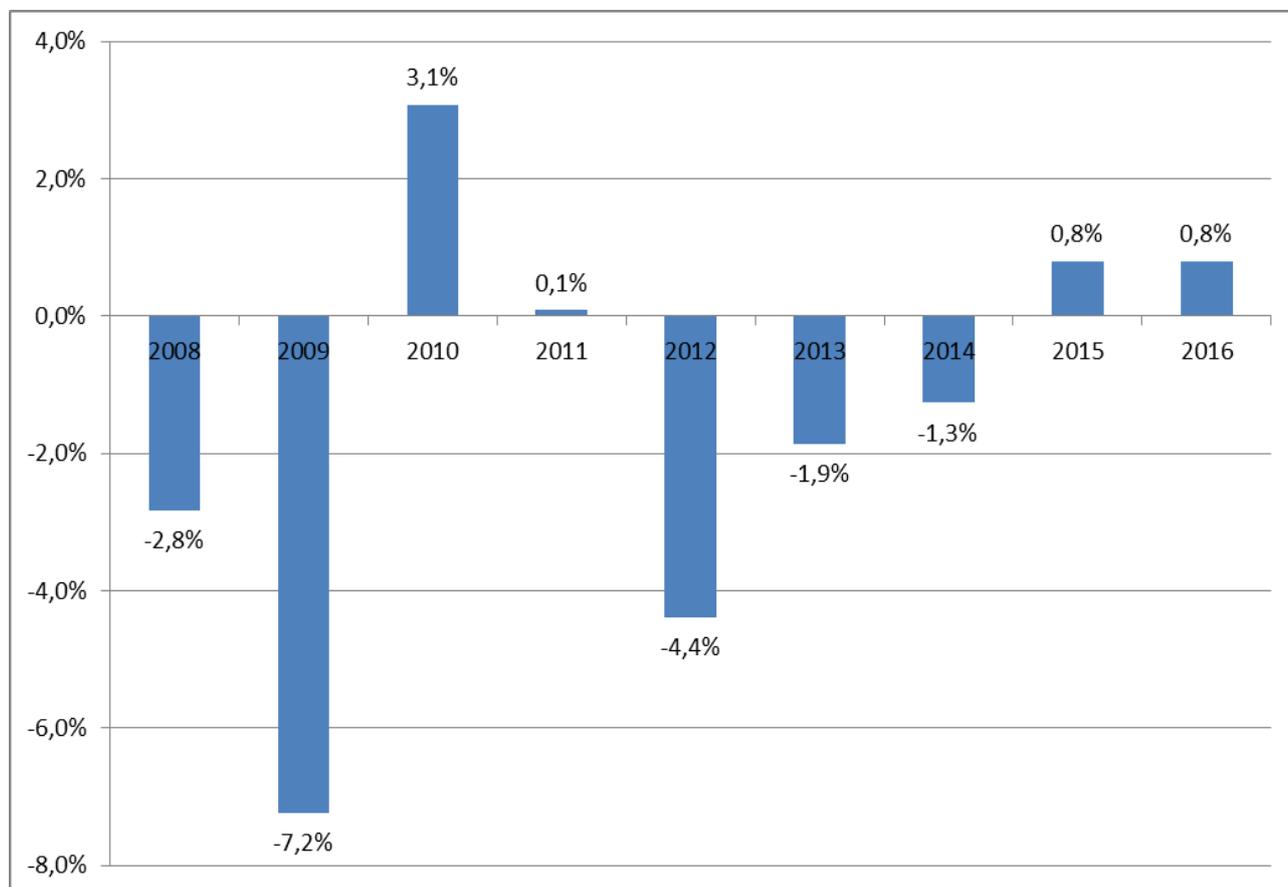
Le previsioni del CSC per l'Italia (variazioni percentuali)

	2014	2015	2016	2017
<i>Prodotto interno lordo</i>	-0.3	0.8	0.7	0.5
<i>Consumi delle famiglie residenti</i>	0.6	0.9	1.2	0.7
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-3.4	0.8	1.8	1.3
- <i>In macchinari e mezzi di trasporto</i>	-1.7	2.1	2.9	2.0
- <i>In costruzioni</i>	-5.0	-0.5	0.7	0.6
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	3.1	4.3	1.4	2.5
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	3.2	6.0	2.4	2.9
<i>Occupazione totale (ula)</i>	0.3	0.8	1.0	0.5
<i>Tasso di disoccupazione</i>	12.7	11.9	11.5	11.2
<i>Debito della PA in percentuale del Pil</i>	132.5	132.6	133.3	134.0

ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia il **PIL**, considerato l'ulteriore peggioramento dello scenario mondiale, dovrebbe crescere quest'anno dello **0,8%**, in linea con il valore registrato nel 2015.

Prodotto Interno Lordo FVG



Elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria su dati Istat

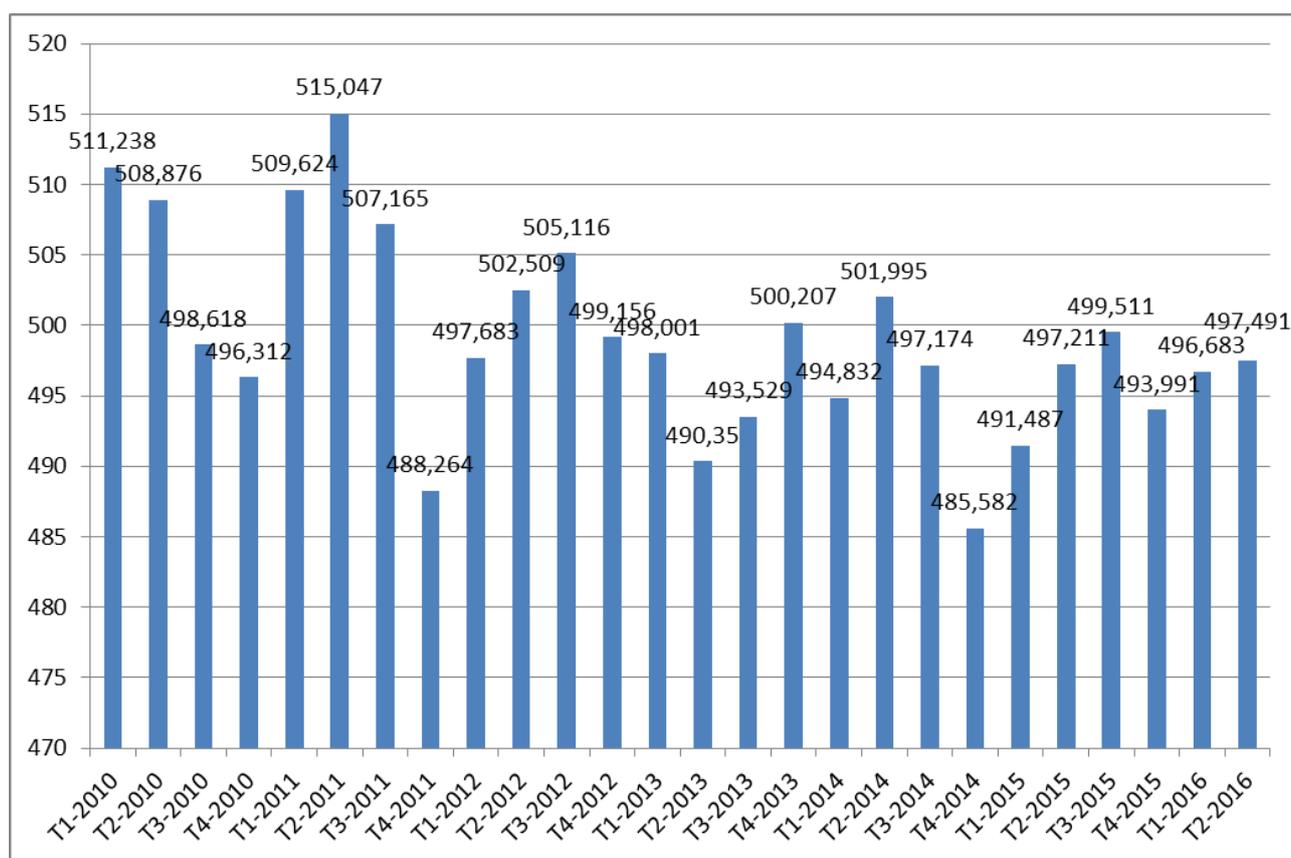
In tale quadro l'assorbimento di lavoro da parte del sistema economico prosegue anche se in maniera attenuata rispetto alle previsioni di inizio anno.

Nel **secondo trimestre** del **2016** gli **occupati** in FVG si sono attestati a 497.491 unità, in leggera crescita rispetto allo stesso periodo del 2015 (+**0,1%**, 497.211, 280 unità in più) ma in rallentamento nel confronto con le variazioni tendenziali registrate nei trimestri precedenti (+1,1% nel primo trimestre 2016, +1,7% nel quarto trimestre 2015, +0,5% nel terzo trimestre 2015).

Le dinamiche settoriali proseguono con andamenti tendenziali differenziati. A fronte dell'incremento degli occupati dei Servizi (+2,2%, + 7.280) e dell'Agricoltura (+ 61%, + 7.404), si registra un calo nell'Industria in senso stretto (-6,7%, - 8.475) e nelle Costruzioni (-21,4%, - 5.928).

Il tasso di occupazione totale delle persone 15-64 anni (rapporto percentuale tra occupati e popolazione residente) è salito al 64,4% (64,1% un anno fa).

Occupati in FVG



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il tasso di **disoccupazione** (rapporto percentuale tra disoccupati e forze di lavoro) diminuisce di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015 attestandosi all'**8,2%** (44.506 unità) (dall'8,5% di un anno fa).

Nella media del **primo semestre 2016** il **FVG** segna un aumento dell'occupazione dello 0,6%, inferiore rispetto a quella registrato nel Nord Est (+1,6%) e in Italia (+1,5%).

Il tasso di disoccupazione semestrale si attesta al 7,6% (8,6% nel 1° semestre 2015).

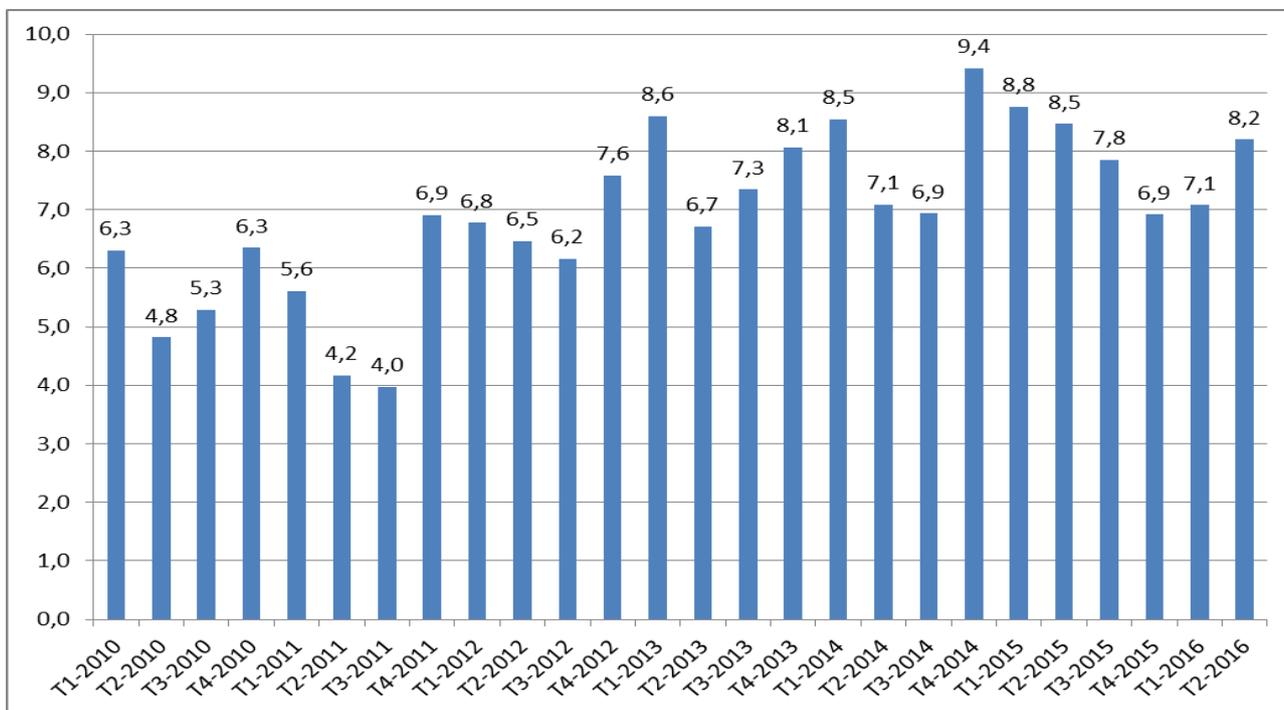
In diminuzione sia le forze di lavoro, da 540.927 unità a 538.257 (- 0,5%) per effetto del calo delle persone in cerca di occupazione, che gli inattivi (da 15 a 64 anni) dello 0,9%, da 231.070 unità a 228.890.

I lavoratori in cassa integrazione straordinaria e in deroga a tempo pieno equivalente nei primi sei mesi del 2016 sono pari a 47.709 unità. Nel complesso, la "**disoccupazione allargata**" (disoccupati + cassintegrati) può essere quindi calcolata in 44.540 unità pari all' **8,9%** (7,6% + 1,3%) delle forze di lavoro (538.257).

Sempre nel **primo semestre 2016** le **esportazioni in FVG** sono aumentate del **10,4%**, da 6.479 a 7.152 milioni di euro. La crescita è concentrata nelle provincie di Trieste e Gorizia ed è attribuibile in gran parte alla cantieristica navale (+50,2%, da 951 a 1.429 milioni di euro). Senza il comparto navale l'export regionale sarebbe ugualmente cresciuto del 3,5%. In aumento, infatti, anche le vendite all'estero di macchinari (+5,8%, da 1.516 a 1.604 milioni di euro) mentre si registrano delle

flessioni nei settori della metallurgia (-0,8%, da 774 a 768 milioni di euro) e del mobile (-3,7%, da 647 a 623 milioni di euro).

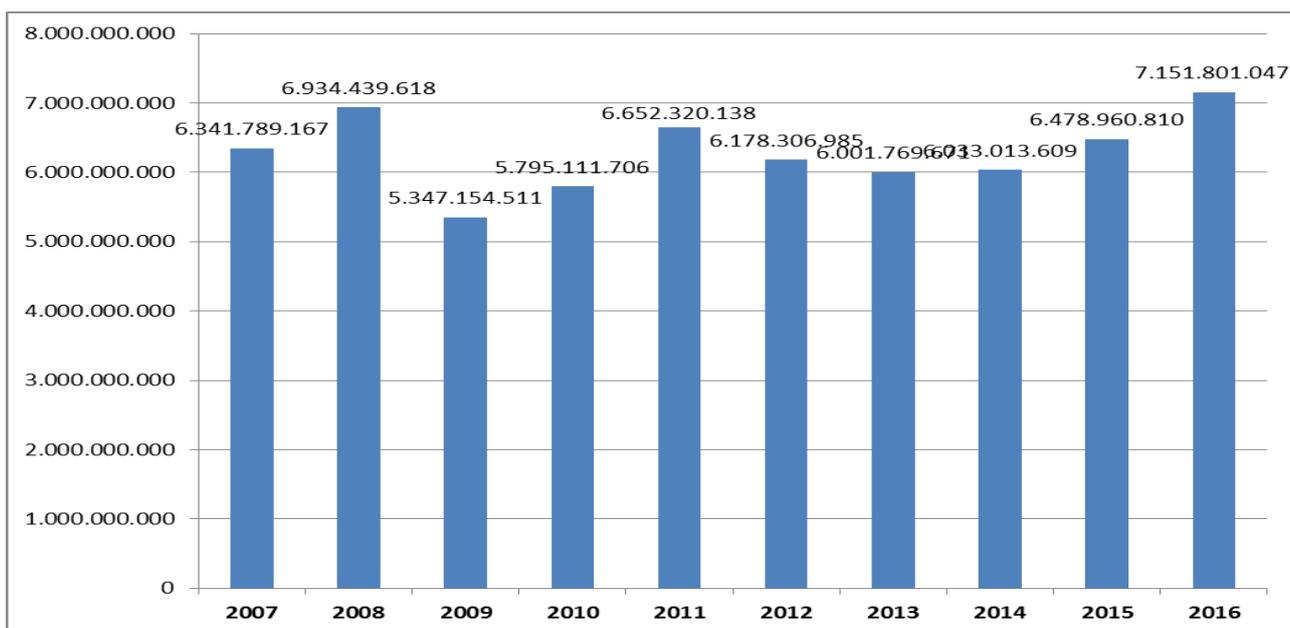
Tasso di disoccupazione in FVG



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

La bilancia commerciale, a seguito anche della diminuzione delle importazioni (-7,9%), è cresciuta da 2.826 a 3.788 milioni di euro.

Esportazioni (gennaio-giugno)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

La produzione industriale

La **produzione industriale**, secondo l'indagine trimestrale dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, dopo il risultato **congiunturale** incrementale del primo trimestre dell'anno, + 2,5% sull'ultimo 2015 (in crescita rispetto al + 0,8% dell'ultimo 2015), decelera nel secondo, in fascia positiva comunque, attestandosi su un trend del + **1%**.

La variazione **tendenziale** segna invece una battuta d'arresto scendendo al – **0,6%** nel secondo trimestre 2016 portando in area negativa la tendenza riflessiva che si era già evidenziata nel primo trimestre dell'anno (+ 0,9%), in netto calo rispetto al + 2,8% dell'ultimo trimestre del 2015.

Mostrano di tenere le vendite sul mercato interno anche se il trend di crescita appare in rallentamento: sul piano congiunturale segnano un andamento positivo, + 1,7% nel secondo trimestre 2016 dopo che nel primo erano cresciute del + 3,2% rispetto all'ultimo 2015, conservano un trend leggermente positivo nella variazione tendenziale, + 0,1% rispetto al + 1,3% del primo.

Le vendite all'estero mostrano di risalire sul piano della variazione congiunturale nel secondo trimestre dell'anno, + 1,1% rispetto alla variazione nulla del primo, calano invece nella variazione tendenziale, – 2,3% con l'effetto di rafforzare la tendenza riflessiva registrata nel primo, - 1,1%, che si era già avviata a partire dal secondo trimestre dello scorso anno.

Gli ordini invece si pongono in controtendenza: si rafforzano sul piano della variazione congiunturale, + 2,8% nel secondo trimestre dell'anno dopo il + 1,8% del primo; confermano la tendenza espansiva nella variazione su dodici mesi, + 2,1% tanto nel primo quanto nel secondo trimestre 2016.

Tra il 2014 ed il 2015 la produzione industriale, con riferimento alla variazione tendenziale, ha evidenziato un andamento a doppia “V” – crescita nella prima parte del 2014 per poi arretrare nella seconda e ripartire tra la fine dell'anno ed il primo trimestre del 2015, fermarsi nel secondo e risalire progressivamente nel terzo e nel quarto in territorio positivo per poi nella prima metà del 2016 frenare innescando la curva discendente: un andamento che si conferma altalenante in presenza di una situazione non ancora stabilizzata che prefigura una tendenza di risalita che resta lenta. L'andamento positivo degli ordini ed il recupero delle vendite all'estero sul piano congiunturale attendono di tradursi in un più solido recupero dei livelli di produzione.

Dal versante settoriale, prendendo a riferimento i dati del secondo trimestre 2016, conferma l'andamento positivo il settore del legno mobile sia sul piano congiunturale, + 5,4%, sia su quello tendenziale, + 3%, rafforzando il trend che si è manifestato a partire dall'inizio d'anno, così come il comparto delle industrie chimiche, + 1,6% nel primo caso, + 4,2% nel secondo. Anche il settore dei materiali da costruzione si è inserito in area positiva, + 3% sul piano congiunturale e + 2% sul piano tendenziale, dopo l'andamento negativo della prima parte dell'anno.

L'industria siderurgica riflette le tensioni di mercato, – 0,8% sul piano congiunturale, - 0,4% su quello tendenziale.

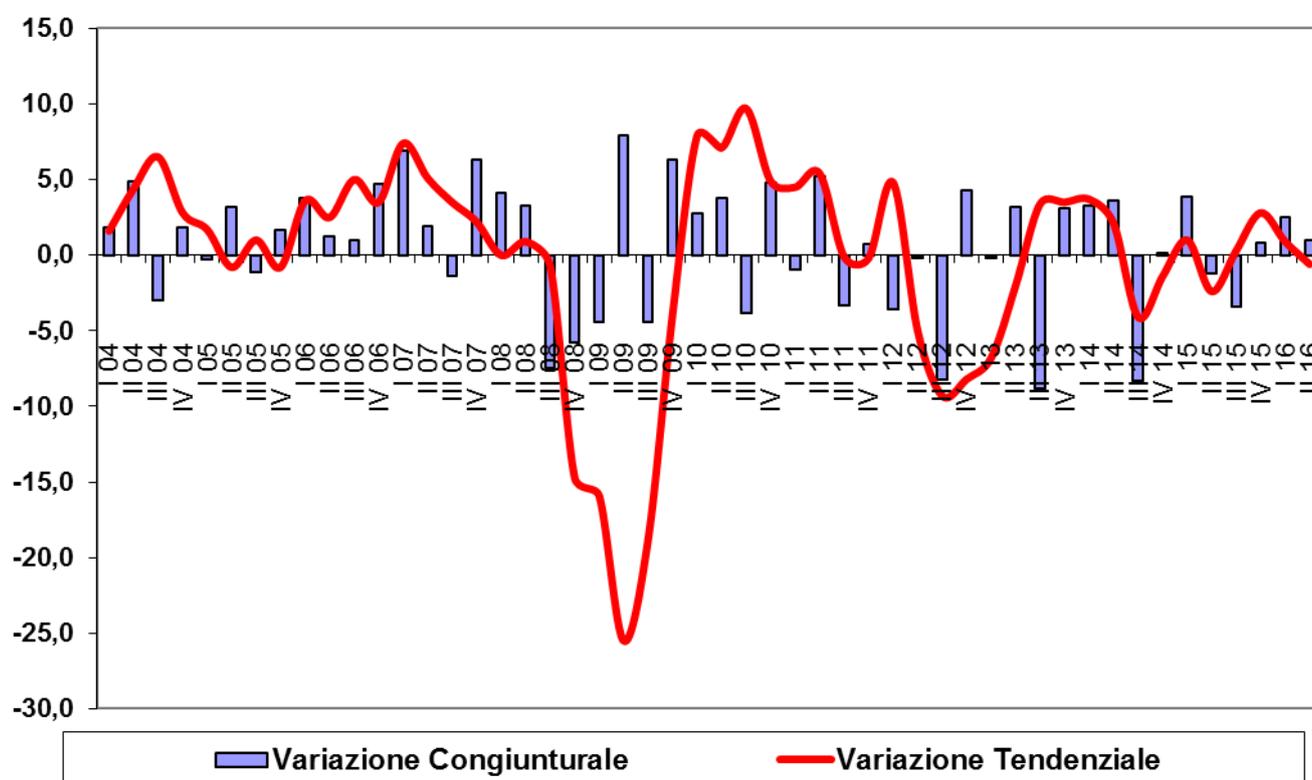
L'industria meccanica mantiene un trend positivo sul versante della variazione congiunturale, + 1,4%, grazie alla tenuta del costruzione dei prodotti in metallo e di macchine ed impianti, mentre sconta una flessione pari a – 1,2% sul versante tendenziale per effetto del calo della costruzione di

macchine ed impianti, - 1,9%, a fronte della tenuta della lavorazione dei prodotti in metallo e del recupero della produzione di materiale elettronico.

Gli alimentari confermano l'andamento positivo sul piano congiunturale, + 1,8%, mentre flettono nella variazione tendenziale, - 3,2%. La lavorazione di pelli e cuoio segue un trend negativo, - 13% sul piano sia congiunturale che tendenziale. In terreno negativo resta la produzione di materie plastiche, - 9.1% sul piano congiunturale, - 6,9% su quello tendenziale; la produzione di carta mantiene un trend positivo sul piano congiunturale, + 2%, mentre flette sul versante tendenziale, - 3,6%.

Le previsioni per i prossimi trimestri sono orientate ad una sostanziale stazionarietà.

Produzione manifatturiero in Provincia di Udine (variazioni percentuali)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Il mercato del lavoro

Nel **secondo trimestre 2016** il saldo **assunzioni/cessazioni** si è mantenuto positivo, **+936 unità** (18.806 assunzioni, 17.870 cessazioni), ma in flessione rispetto al valore raggiunto nel trimestre precedente (+4.655 unità). Nell'industria in senso stretto le assunzioni sono state 2.548 a fronte di 3.187 cessazioni con un saldo negativo di 639 unità: Tiene invece il terziario, 8.908 assunzioni a fronte di 7.581 cessazioni (+ 1.327).

Prevalenti sono i contratti a tempo determinato (10.591 assunzioni a fronte di 7.724 assunzioni, + 2.867) e le somministrazioni (3.059 assunzioni a fronte di 4.086 cessazioni, - 1.027) seguite dai contratti a tempo indeterminato (1.580 assunzioni a fronte 2.857 cessazioni, - 1.277).

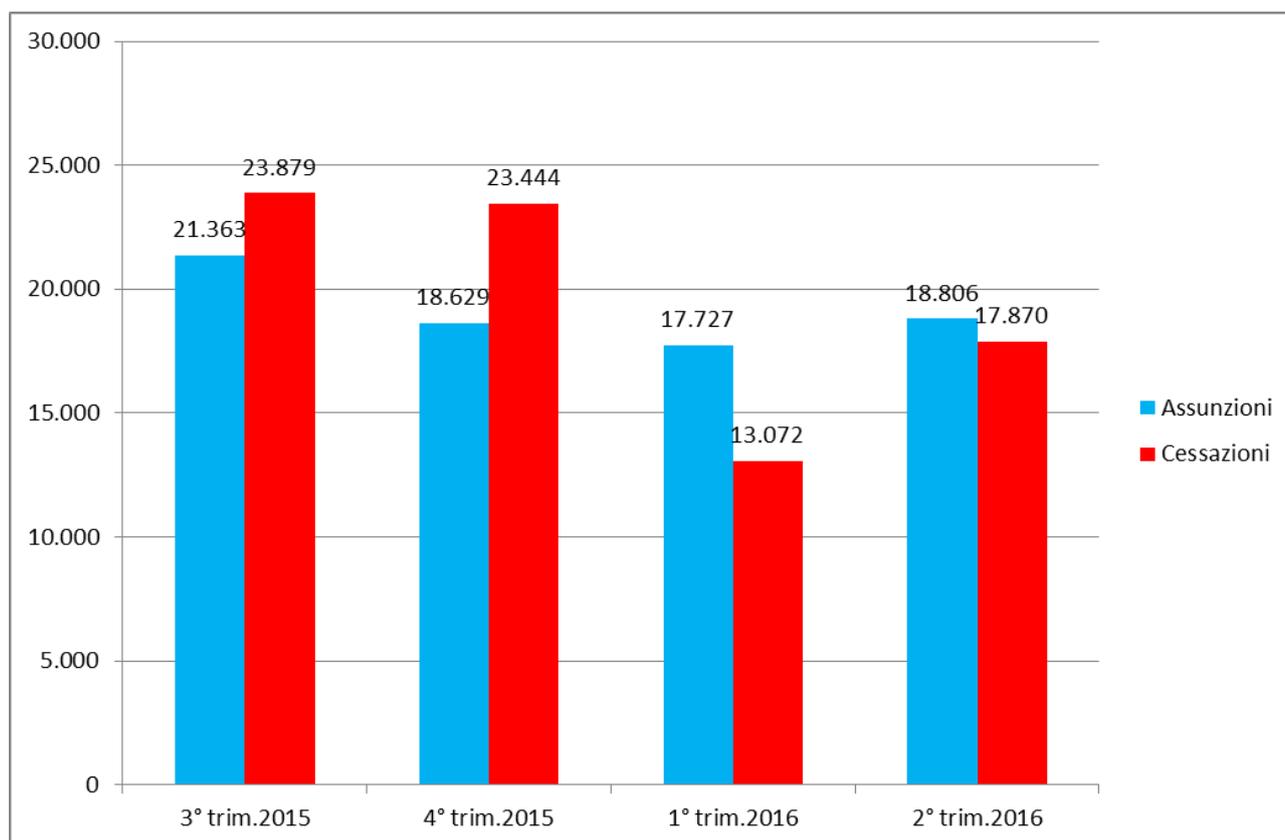
Complessivamente tra **gennaio e luglio 2016**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il ricorso alla **cassa integrazione guadagni** nell'industria manifatturiera è diminuito del 7,2%, da 3.547.899. ore 3.292.311.

Il calo è dovuto alla netta contrazione del ricorso alla cassa integrazione **straordinaria (-20,6%)** mentre è cresciuto il monte ore della gestione **ordinaria (+104,4%)**.

La persistenza di situazioni di criticità è evidenziata dal notevole incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria raddoppiata nel manifatturiero, da 379.541 ore a 775.932 sotto la spinta dei comparti delle metallurgiche e delle meccaniche.

Si è invece drasticamente ridotto del 20,6% il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, da 3.168.358 a 2.516.379. Vi hanno contribuito in modo significativo i settori del mobile e della metallurgia.

Assunzioni e cessazioni



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio del lavoro Regione FVG

I flussi di **mobilità** nel secondo trimestre 2016 registrano complessivamente una variazione nulla rispetto allo stesso trimestre del 2015, fermandosi a 336 unità: flette in particolare l'industria che scende da 176 unità a 140, - 20,5%. Lo stock complessivo scende nello stesso periodo da 3.321 unità a 3.269, - 1,6%). Anche in questo caso cala l'industria da 2.184 unità a 2.011, - 7,9%.

Il commercio estero

Le **esportazioni** in Provincia di Udine registrano nel **primo semestre 2016** una lieve flessione dello **0,4%**.

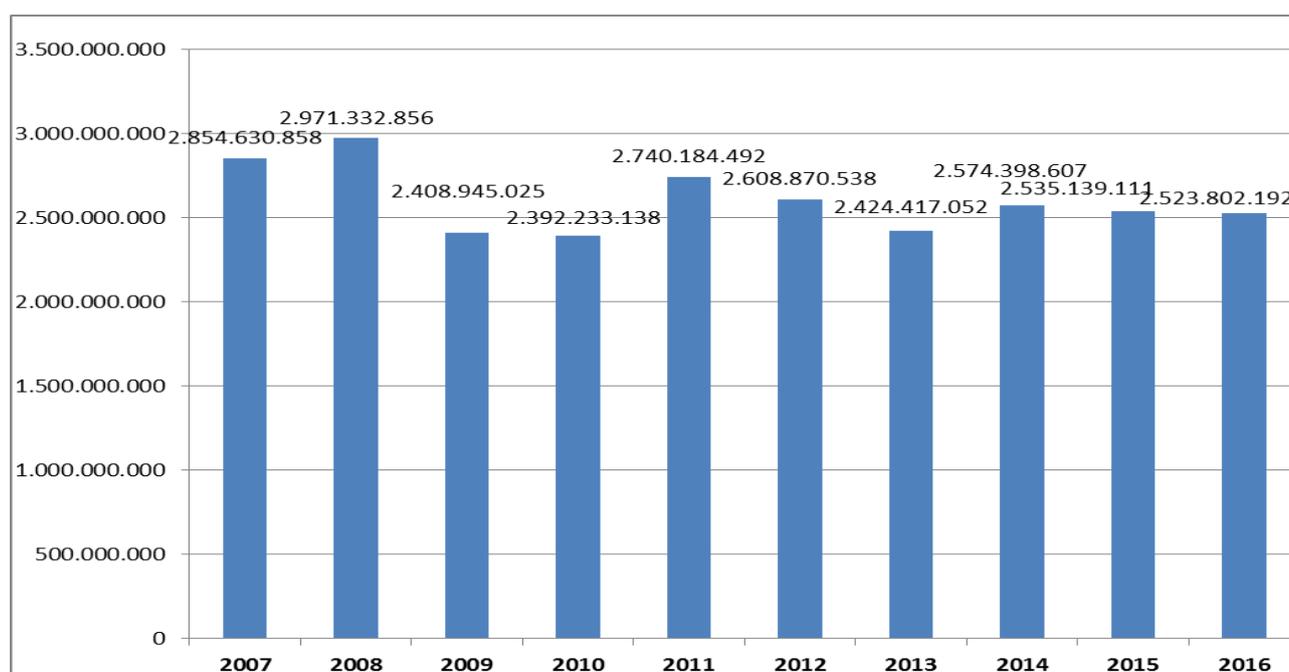
Il **secondo trimestre** ha, tuttavia, segnato una crescita del **7,3%** rispetto allo stesso periodo del 2015 (nel primo trimestre, viceversa, si è avuto un calo del 9,2%) sostenuto dalla ripresa delle vendite all'estero di prodotti della metallurgia (+6,1%), di macchinari (+25,9%) e di articoli in materie plastiche (+7,4%) nonché dal consolidamento dei mobili (+2,8%)

Sul dato semestrale (da 2.535 a 2.524 milioni di euro) hanno influito il calo dei prodotti della metallurgia (-7%, da 572 a 532 milioni di euro) e dei prodotti in metallo (-29,5%, da 266 a 188 milioni di euro) mentre hanno registrato un incremento i macchinari (+8%, da 681 a 736 milioni), i mobili (+1,5%, da 226 a 229 milioni), i prodotti alimentari (+3,7%, da 105 a 109 milioni), gli articoli in gomma e le materie plastiche (+5,2%, da 108 a 113 milioni).

L'analisi per mercati di sbocco mostra che la stabilizzazione dell'export provinciale è positivamente determinata dalla crescita delle vendite verso la Germania (+4,5%), l'Austria (+2,6%), l'Algeria (+293,2%), il Regno Unito (+14,5%), l'Egitto (+51,1%), che si confrontano con la flessione verso Stati Uniti (-21,5%), Russia (-54,2%), Francia (-2,9%), Spagna (-8,8%), Slovenia (-6,3%).

Con riferimento alle tendenze di fondo della distribuzione geografica dell'export si rafforza il mercato comunitario (l'UE a 28 cresce del 2,4% a seguito del rafforzamento dell'export verso la Germania, l'Austria ed il regno Unito) mentre si flettono le esportazioni nell'area extra comunitaria (-4,4%). A quest'ultimo riguardo l'export verso i BRICS cala del 54,3%, verso l'Asia del 34,1% (a seguito del calo della Cina e dell'India), verso il Medio Oriente del 30,2% (con la contrazione del mercato dell'Arabia Saudita), verso le Americhe di un terzo (a seguito del ridimensionamento dell'export verso gli Stati Uniti). In controtendenza i paesi dell'area del Mediterraneo, in particolare l'Egitto e soprattutto l'Algeria, verso i quali le esportazioni salgono del 74,9%.

Esportazioni (gennaio-giugno)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il **surplus commerciale**, pari a 1.255 milioni, è in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche in conseguenza del calo dell'11,3% delle **importazioni**, passate da 1.430 a 1.269 milioni di euro.

Con riferimento alla classificazione merceologica, si evidenziano le flessioni dei prodotti della siderurgia (-27,3%) e della chimica (-8,6%).

Il credito alle imprese

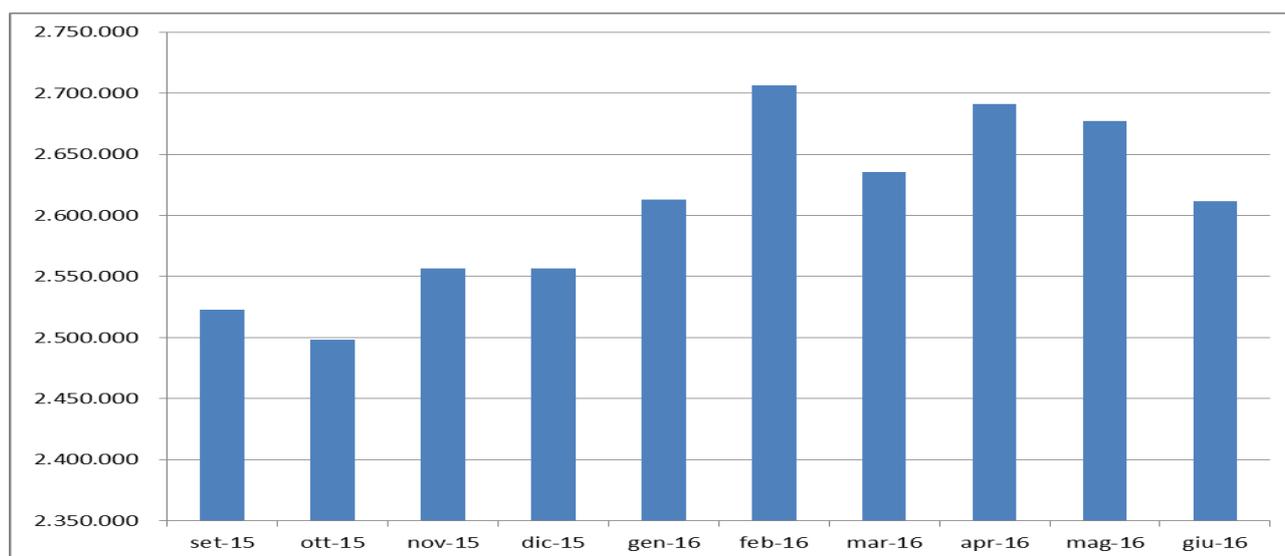
Il totale degli impieghi alle attività produttive, al netto delle operazioni di cartolarizzazione, è cresciuto tra la fine di settembre dello scorso anno e la fine di marzo di quest'anno dell' **1,3%** (a livello regionale +0,5%, a livello nazionale -1,9%), con al suo interno una divaricazione, gli impieghi alle imprese sino a 5 addetti in contrazione nella misura dello 0,8%, quelli alle imprese di dimensioni maggiori in aumento dell'1,6%.

Gli **impieghi vivi al netto delle sofferenze** sono leggermente calate tra settembre 2015 e giugno 2016 dello 0,6%. Migliore, rispetto a settembre dello scorso anno, è risultato l'andamento per le attività **industriali** in cui gli impieghi sono saliti del **3,5%** mentre nei servizi si è registrato un assestamento del +1,1% e le costruzioni subiscono una diminuzione del 12,6%.

Le sofferenze sono passate dal settembre dello scorso anno a marzo di quest'anno dal 13,8% (a livello regionale 15,2%, a livello nazionale 17,9%) sul totale degli impieghi al 14,8% (a livello regionale 15,7%, a livello nazionale 17,8%). Questo trova corrispondenza nell'andamento del **tasso di decadimento** (flusso nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi; media trimestrale degli ultimi dodici mesi) su importi che sale da settembre 2015 a marzo 2016 dal 4,7% al **5,5%**. Il tasso di decadimento su numeri (rapporto tra soggetti che sono entrati in sofferenza e soggetti non considerati in sofferenza) è invece in calo dal 2,69% al 2,57%.

Complessivamente quindi l'accesso al credito mostra segnali di moderato allentamento ancorchè continui ad essere selettivo. Il recupero del credito alle attività industriali indica il miglioramento delle condizioni di affidabilità collegate all'avvio della risalita. Continuano a crescere invece le sofferenze misurate in rapporto agli importi.

Impieghi vivi attività industriali (dati mensili, valori in migliaia di euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca d'Italia

		Prov. Udine		FVG	
Indicatori	Periodo di riferimento	Valore	Variaz. tend. %	Valore	Variaz. tend. %
		(tra parentesi valore periodo precedente)			
RISULTATI ECONOMICI					
PIL variazione percentuale	<i>stima 2016</i>			0,8%	
Indagine trimestrale:					
Indice tend. Produzione indagine	<i>2° trim. 2016</i>	-0,6%		-1,5%	
Indice cong. Produzione indagine	<i>2° trim. 2016</i>	1,0%		2,8%	
Indice tend. Vendite indagine	<i>2° trim. 2016</i>	-1,1%		0,0%	
Indice cong. Vendite indagine	<i>2° trim. 2016</i>	1,4%		4,4%	
Prestiti bancari attività ind.li	<i>giu2016/set 2015</i>	3,5%		0,5%	
Tasso di decadimento imprese	<i>marzo 2016</i>	5,5%	(4,1%)	4,5%	(4,1%)
MERCATO DEL LAVORO					
Occupati	<i>2015</i>	212.632	-1,7%	495.550	0,1%
Occupati Industria s.s.	<i>2015</i>	53.894	4,9%	123.450	0,2%
Disoccupati	<i>2015</i>	19.841	1,6%	43.102	0,2%
Tasso disoccupazione	<i>2015</i>	8,5%	(8,3%)	8,0%	(8,0%)
Tasso disoccupazione 15-24 anni	<i>2015</i>	27,4%	(27,8%)	28,7%	(27,1%)
Tasso disoccupazione 25-34 anni	<i>2015</i>	11,7%	(11,9%)	12,5%	(12,8%)
Occupati	<i>2° trim. 2016</i>			497.211	0,1%
Occupati Industria s.s.	<i>2° trim. 2016</i>			118.586	-6,7%
Tasso disoccupazione	<i>2° trim. 2016</i>			8,2%	(8,5%)
Cassa Integrazione Manifatturiero	<i>gen-lug 2016</i>	3.292.311	-7,2%		
-ordinaria	<i>gen-lug 2016</i>	775.932	104,4%		
-straordinaria	<i>gen-lug 2016</i>	2.516.379	-20,6%		
Assunzioni	<i>gen-mar 2016</i>	17.514			
-di cui manifatturiero	<i>gen-mar 2016</i>	3.560			
Cessazioni	<i>gen-mar 2016</i>	12.958			
-di cui manifatturiero	<i>gen-mar 2016</i>	2.633			
INTERSCAMBIO COMMERCIALE					
Esportazioni	<i>gen-giu 2016</i>	2.523.802.192	-0,1%	7.151.801.047	10,4%
Importazioni	<i>gen-giu 2016</i>	1.268.883.641	-11,3%	3.363.945.566	-7,9 %